

Per Massimo Bonfantini
(17 marzo 1942 – 19 febbraio 2018)

Massimo Bonfantini, uno dei maggiori semiotici italiani, è scomparso nella notte del 19 febbraio scorso, all'età di settantacinque anni. Aveva studiato filosofia alla Statale di Milano, con Enzo Paci e Ludovico Geymonat, con una tesi su Bertrand Russell. Aveva seguito a Bologna Umberto Eco e partecipato alla formazione e consolidamento della Semiologia con l'insegnamento e una crescente produzione scientifica. Eco amava ricordare che Massimo aveva affrontato la traduzione e interpretazione degli scritti di Ch.S. Peirce «come un leone in amore». Una dedizione che, dopo prove precedenti, sarebbe culminata nel 2003 con la pubblicazione della raccolta completa delle *Opere*, nella collana "Il Pensiero occidentale" dell'editore Bompiani. Tra o molti scritti di Bonfantini sull'argomento spicca e resterà *La semiosi e l'abduzione* (1987). L'anno precedente aveva fondato con il neurologo Renato Boeri, Bruno Munari, Eco stesso e altri studiosi, il Club Psòmega: «una società di artisti, scienziati, filosofi per lo studio del pensiero inventivo e la pratica del vivere inventivo». All'inventiva, riccamente intesa e testata in molti campi, dalla filosofia alla dialogicità, dall'estetica al rapporto tra etica e pragmatismo, Bonfantini dedicò una serie quasi senza interruzioni di convegni e di pubblicazioni. Insegnò in seguito all'Orientale di Napoli e al Politecnico di Milano, dove sfruttò l'occasione per approfondire il tema dell'inventiva nella progettazione di un design latamente inteso. Non abbandonò mai la filosofia, come è dimostrato dal ricco volume del 2003, *Platone. Tutto spiegato interpretato e discusso per filo e per segno, dialogo per dialogo*, e dai saggi raccolti ne *Il materialismo e la semiosi*. Tornò a Peirce nel suo centenario (*Su Peirce*, 2015). Ultimamente aveva avviato una ricerca che aveva cominciato a pubblicare nel volume collettaneo *Storia storie romanzo. Per una filosofia delle narrazioni*. Ora che la sua narrazione e autonarrazione si è interrotta, amiamo ricordare l'uomo pugnace, dai molti interessi, lo studioso che amava invitare i più giovani a collaborare, a dialogare.

Emilio Renzi